



18 ottobre 2013

La politica che non ci piace: Trezzo si costituisce parte civile nell'interesse dei suoi cittadini

In rappresentanza degli interessi cittadini l'Amministrazione di Trezzo ha incaricato l'Avvocato Alessandra Bianchetti per costituirsi parte civile nel processo che vede coinvolti alcuni precedenti amministratori - Roberto Milanese, Franco Ghinzani, Luca Rodda, Gianfranco Sarubbi e Tina Barzaghi - e imprenditori locali - tra i quali Claudio Mantegazza.

È lunga la lista di persone indagate che il GUP ha convocato in udienza il prossimo **30 ottobre**, tra queste anche volti molto noti della sinistra locale: il candidato sindaco del gruppo **VIVERE TREZZO Luca Rodda**, dimissionario dal consiglio comunale, e l'ex sindaco (due mandati) **Roberto Milanese** coinvolti - assieme ad altri esponenti politici della stessa maggioranza - in un intreccio di affari legati alle trasformazioni urbanistiche su cui la magistratura ha indagato e che adesso è sotto esame del Giudice per l'Udienza Preliminare.

Come succede in questi casi, la presunzione di innocenza è dovuta ma certamente le accuse rivolte agli ex amministratori sono parecchio pesanti: dall'associazione a delinquere all'abuso di ufficio. Nel caso fossero confermate ne deriverebbe certamente un grande danno di immagine per l'Amministrazione e più in generale per la nostra Città.

A seguito del rinvio a giudizio degli imputati e della fissazione della udienza preliminare davanti al GUP del Tribunale di Milano, l'Amministrazione Comunale di Trezzo sull'Adda ha conferito incarico all'Avvocato Alessandra Bianchetti per costituirsi **parte civile** contro **Roberto Milanese**, sindaco nella precedente legislatura amministrativa, **Franco Ghinzani**, già sindaco di Trezzo e consigliere comunale, **Luca Rodda**, vicesindaco e assessore all'urbanistica nella giunta Milanese, **Gianfranco Sarubbi**, già Presidente del Consiglio Comunale, **Tina Barzaghi**, già consigliere comunale della maggioranza Milanese, nonché contro alcuni imprenditori, tra i quali il trezzese **Claudio Mantegazza**.

L'ex sindaco Milanese, Ghinzani, Mantegazza e il commercialista bergamasco Bruno Maino sono accusati dalla Procura di Milano di aver costituito e diretto una vera e propria **organizzazione a delinquere** finalizzata alla commissione di numerosi fatti criminosi di **abuso d'ufficio e corruzione**, tutti verificatisi mentre Roberto Milanese rivestiva la carica di sindaco della città e finalizzati a conseguire la approvazione del progetto urbanistico SUAP "Fornace dell'Adda - Nuovo Casello - ex cava Colombo" in favore della società Iniziative Immobiliare S.r.l. che, sulla scorta di quanto accertato dagli Organi Inquirenti, era di fatto posseduta, gestita e controllata, per il tramite di un'articolata rete di interposizioni fittizie di familiari, proprio dal Milanese, dal Ghinzani e dal Mantegazza, i quali avrebbero conseguito dalle condotte illecite delle quali sono ora accusati un vantaggio patrimoniale che la Procura della Repubblica ha quantificato in 8.000.000 euro.

Analogamente, Milanese, Mantegazza, Ghinzani e Maino sono accusati di aver "alterato" l'iter amministrativo relativo alla approvazione del progetto urbanistico ricompreso nel Piano Integrato di Intervento "Ex Fornace Radaelli" proposto dalla società Le Foppe S.r.l. - controllata per il tramite di società fiduciarie da Ghinzani, Mantegazza e Maino - così procurando a questi ultimi un ingiusto vantaggio economico di 1.945.000 euro.

Sempre secondo i capi di imputazione elevati dalla Procura della Repubblica di Milano risulterebbe anche che l'allora Vicesindaco **Luca Rodda**, che rivestiva anche la carica di Assessore all'Urbanistica nella giunta Milanese, e la consigliera di maggioranza **Tina Barzagli** avrebbero ricevuto da Ghinzani e Mantegazza somme di denaro (rispettivamente 137.000 euro il Rodda e 6.000 euro la Barzagli, nonché altre utilità e promesse - per la Barzagli lavori edili svolti senza corrispettivo dalla società Mantegazza & Parisi di Claudio Mantegazza e la promessa dal Ghinzani di futura collocazione lavorativa per suo figlio) per esprimere voto favorevole al progetto urbanistico SUAP "Fornace dell'Adda - Nuovo Casello - ex cava Colombo" in occasione della seduta di consiglio comunale del 28 maggio 2009, mentre **Gianfranco Sarubbi** risulta imputato di abuso d'ufficio per aver, quale Presidente del Consiglio Comunale, forzatamente e illecitamente "aggiunto" all'ordine del giorno della seduta consiliare in questione la votazione sul progetto urbanistico al fine di favorire gli interessi economici di Milanese, Ghinzani, Mantegazza e Maino.

Nello stesso procedimento Roberto Milanese è pure imputato di reiterati abusi d'ufficio poiché in qualità di Sindaco in carica si sarebbe adoperato per procurare allo studio tecnico della moglie, Barzagli Roberta, cospicui vantaggi economici derivanti da incarichi di progettazione, direzione e collaudo lavori nell'ambito dell'intervento ERP (edilizia residenziale pubblica) dell'area denominata "Agip" in via Brasca dalla Cooperativa di Abitazione La Proletaria, della quale il Milanese è definito dalla Procura di Milano "amministratore di fatto" e nell'ambito di altri interventi sul territorio (Piano Attuativo Fornace San Martino).

Le condotte di reato delle quali sono accusati gli imputati appaiono suffragate da significativi riscontri probatori e lasciano chiaramente intendere come gli imputati stessi - almeno con riferimento alle posizioni di Milanese, Rodda, Sarubbi, Ghinzani e Barzagli - abbiano **abusato e profittato delle cariche amministrative** rivestite, in totale spregio dei doveri di imparzialità connessi alle cariche medesime, e abbiano conformato la loro azione amministrativa al fine di conseguire **vantaggi patrimoniali personali**, senza alcun riguardo all'interesse della collettività, alterando illecitamente il percorso amministrativo naturale degli interventi urbanistici e creando una vera e propria "corsia preferenziale".

La presenza nel processo della Amministrazione Comunale di Trezzo - in rappresentanza degli interessi collettivi - e la richiesta di risarcimento di tutti i danni che dalle condotte di reato - siano esse di carattere patrimoniale, danno ambientale o d'immagine - sono derivate all'ente locale è finalizzata a rappresentare la legittima aspirazione della collettività trezzese a che Trezzo non venga definitivamente "bollata" come la città delle mazzette e del malaffare a discapito dei tanti cittadini, imprenditori e amministratori locali che ogni giorno operano con trasparenza ed onestà, oltre che a rispondere ad un preciso dovere giuridico e patrimoniale in capo al Sindaco e agli amministratori attuali.